

Il Mattino 2 Giugno 2004

San Giorgio, due killer in azione sotto il ponte dell'autostrada

SAN GIORGIO A CREMANO. Un agguato preparato nei minimi particolari. I sicari, probabilmente a bordo di un ciclomotore, hanno atteso che la vittima imboccasse una strada isolata per colpirla. Ore 10.30 di ieri: via Cupa Mare, l'arteria che collega il casello autostradale con la zona sud del comune vesuviano, è teatro di un omicidio maturato nell'ambiente della criminalità organizzata. A cadere sotto i colpi dei killer è Luigi Di Giovanni, 55 anni, soprannominato "o guaglione". Residente a Ercolano, pluripregiudicato per tentato omicidio e associazione di stampo camorristico, era appena tomato in libertà, dopo aver scontato tre mesi di detenzione domiciliare per lesioni e minacce. Ieri mattina era a bordo della sua auto, una Skoda Ottavia blu, e procedeva a velocità ridotta per imboccare la strettoia che passa sotto il piccolo ponte dell'autostrada, quando di colpo il motorino gli si è affiancato. I killer hanno sparato a distanza ravvicinata, il vetro è andato letteralmente in frantumi. Per Di Giovanni, centrato da due proiettili alla tempia e all'addome, non c'è stato nulla da fare. Non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto cosa stesse accadendo. Il volto e gli abiti completamente ricoperti di sangue, la cintura ancora allacciata.

Subito dopo, i killer si sono dileguati attraverso i violetti. Una fuga facilitata anche dal rumore delle auto che percorrono l'autostrada. Il tratto di strada è completamente isolato. Tutto intorno solo erba incolta. Insomma, niente testimoni oculari. A dare l'allarme è stato un anziano signore che ha visto l'auto messa di traverso e si è avvicinato. Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato di San Giorgio a Cremano, agli ordini del vice questore Gaetano Pastore e la squadra investigativa di Portici-Ercolano diretta dal primo dirigente Pasquale Errico e dal vice Giovanni Amodio. Due le piste seguite dagli inquirenti. La prima porterebbe alla guerra da anni in corso tra le cosche ercolanesi degli Ascione e Birra. L'altra potrebbe essere un regolamento di conti all'interno dello stesso clan di Giovanni "a mazza". Un episodio grave, accaduto fuori dal territorio di Ercolano, in un comune peraltro nemmeno limitrofo alla città degli scavi, il che non fa che testimoniare la spietatezza e la determinazione della criminalità organizzata. Luigi Di Giovanni era fratello del più noto Lucio, anch'egli caduto sotto i colpi della mala insieme al cognato Raffaele Di Grazia il 6 febbraio del 2000 in Via Venuti a Ercolano. I due volevano riorganizzare il clan Esposito, sino alla fine degli anni Novanta rivale degli Ascione.

Ciro Ammendola

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS